



VERITÀ

E

LIBERTÀ

nel Signore Gesù Cristo

LA CONVERSIONE

Che cosa devo fare per essere salvato?

Questa domanda (leggere Atti degli Apostoli 2:37, 16:30) è la più importante che si possa rivolgere all'Onnipotente, il quale ci risponde con la sua Parola trasmessaci chiaramente nella Bibbia, testimonianza scritta del piano di Redenzione che Dio ha condotto nel corso della storia umana e che è culminato nell'opera del Messia. Non possiamo conoscere il vero Dio né suo Figlio Gesù Cristo né l'opera dello Spirito Santo, se non grazie alle Sacre Scritture, secondo le quali ogni uomo che voglia entrare nel Regno di Dio deve seguire questo cammino:

- **Ascoltare il Vangelo.**
Marco 4:3ss., 16:15; Romani 1:16, 10:17; Efesini 1:13.
- **Crederci al Vangelo.**
Marco 16:16; Atti degli Apostoli 16:30-31; Ebrei 11:6.
- **Ravvedersi dei propri peccati.**
Luca 13:3, 24:47; Atti degli Apostoli 2:38, 17:30
- **Dichiarare apertamente la propria fede.**
Matteo 10:32; Atti 8:37; Romani 10:9; 1Timoteo 6:12.
- **Ubbidire al Vangelo battezzandosi per ricevere il perdono di Dio.**
Matteo 28:18-20; Marco 16:16; Atti degli Apostoli 2:38, 22:16.
- **Fare attivamente parte della Chiesa di Cristo.**
Atti degli Apostoli 2:47; 1Corinzi 12:13; Efesini 4:11-16, 5:23.
- **Perseverare nella fede e portare frutto per Dio fino alla fine, in attesa del Giudizio finale e della Risurrezione.**
Matteo 10:22; Luca 21:19; Giovanni 15:8.16; Ebrei 10:35-39.

La **BIBBIA** è suddivisa in una prima sezione detta ANTICO TESTAMENTO (39 libri in tutto, dalla creazione fino a Malachia, ultimo profeta prima di Cristo) e in una seconda detta NUOVO TESTAMENTO (27 libri, dalla venuta di Cristo fino all'Apocalisse scritta da Giovanni). Il presente opuscolo può essere un'occasione – per chi non fosse abituato a farlo – per iniziare a consultare il Libro di Dio. Infatti, mentre alcuni passi citati vengono anche riportati per esteso, di altri viene dato solo il riferimento biblico e, per leggerli, bisogna rivolgersi appunto alle Sacre Scritture. **Esempi di citazioni:** Luca 13:3 = Vangelo di Luca capitolo 13, versetto 3. Ebrei 10:35-39 = Lettera agli Ebrei capitolo 10, dal versetto 35 al 39. Luca 15:4-6.10 = Vangelo di Luca capitolo 15, versetti dal 4 al 6 e versetto 10. Atti degli Apostoli 2:38, 17:30 = due diversi capitoli e versetti del libro biblico che porta quel nome. Marco 4:3ss. = Vangelo di Marco, capitolo 4 e dal versetto 3 fin dove si ritiene utile.

VERITÀ E LIBERTÀ

GESÙ HA DETTO:

«Se dimorate nella mia parola, siete veramente miei discepoli;
conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»

(Giovanni 8:31-32)

Solo dimorando nella Parola del Signore, dunque, ossia comprendendo e praticando i suoi insegnamenti, facendoli nostri, possiamo essere *veramente* suoi discepoli, conoscendo la verità e, di conseguenza, divenendo *liberi*. Ma che cos'è *libertà* secondo il Signore? «Dov'è lo Spirito del Signore, vi è libertà», scrisse l'Apostolo Paolo (2Corinzi 3:17). Consideriamo allora alcuni, fondamentali aspetti di questo argomento così significativo.

1. LA VERITÀ È LA PAROLA DI DIO

Secondo Gesù, solo la verità del Vangelo può renderci liberi: ciò significa che senza di essa siamo e rimaniamo *imprigionati*. «La grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo» (Giovanni 1:17), la Parola di Dio è verità (leggi Giovanni 17:17) e ci è stata comunicata nelle Scritture tramite l'opera dello Spirito Santo, «lo Spirito della verità» che ha guidato gli scrittori

sacri «in ogni verità» (Giovanni 16:13; vedi anche Giovanni 14:17, 15:26). La verità è infatti quella Parola che, ricevuta da «un cuore onesto e buono», ci fa portare «frutto con perseveranza» nei confronti di Dio (Luca 8:15), consentendoci di metterci al suo servizio e purificando le nostre anime «con l'ubbidienza alla verità mediante lo Spirito» (1Pietro 1:22). La verità non solo ci dice ciò che è *bene* e ciò che è *male* dal punto di vista del nostro Creatore (e non secondo le nostre fallaci visuali umane), aiutandoci così in ogni scelta, ma ha anche il potere di trasformare il nostro uomo interiore guidandolo verso una progressiva trasformazione: dall'«uomo vecchio» all'«uomo nuovo» (Colossesi 3:9-10). «Camminerò in libertà, perché ricerco i tuoi comandamenti» (Salmo 119:45).

2. LIBERTÀ NON È...

... fare quello che ci pare. Questo è un concetto che capiamo benissimo nella vita sociale e familiare. La libertà non è assenza di regole, o autoregolazione totale, bensì assoggettamento consapevole a ciò che è Bene. Nessuno di noi è Dio, e, di conseguenza, ciascuno serve sempre qualcuno o qualcosa (in ultima analisi, se stesso e Satana, ossia, come diremo oltre... i peggior padroni!). Si tratta di decidere *chi* servire: «Non sapete voi che a chiunque vi offrite come servi per ubbidirgli, siete servi di colui al quale ubbidite, o del peccato per la morte, o dell'ubbidienza [a Dio] per la giustizia? Ora sia ringraziato Dio, perché eravate servi del peccato, ma avete ubbidito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso [il Vangelo] e, essendo stati liberati dal peccato, siete stati fatti servi della giustizia ... essendo stati liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi avete per vostro frutto la santificazione e per fine la vita eterna. Infatti il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore». (Romani 6:16-18, 22-23). Servire Dio significa dunque trovare la via della *santificazione*, ossia della purificazione interiore (spogliamento dall'impurità, dall'orgoglio e dall'egocentrismo da una parte; rivestimento di carità, purezza, giustizia dall'altra) e, di conseguenza, dell'eterna gioia e della vera libertà.

3. LA LIBERTÀ È LIBERTÀ DAL PECCATO

I giudei ai quali Gesù si rivolgeva nel brano biblico sopra riportato replicarono dicendo: «Non siamo mai stati schiavi di nessuno; come puoi tu dire: “Diventerete liberi”» (Giovanni 8:33). Ma erano fuori strada. A parte il fatto che, proprio nel contesto storico di riferimento, il popolo ebraico in Palestina era soggiogato dall’Impero romano (e dunque privo di quell’indipendenza nazionale tanto agognata), il problema risiedeva nel fatto che essi non si riferivano allo stesso tipo di libertà della quale parlava Gesù. Subito dopo, infatti, il Maestro precisò: «Chi fa il peccato è schiavo del peccato» (Giovanni 8:34). Quei giudei, come tutti gli uomini, secondo Gesù erano dunque *servi* del peccato che abitava in loro («Perciò vi ho detto che morirete nei vostri peccati, perché se non credete che IO SONO, voi morirete nei vostri peccati»: Giovanni 8:24), e quindi schiavi di se stessi. Da questo punto di vista, solo il Cristo di Dio può liberarci: «Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi» (Giovanni 8:36).

4. LIBERTÀ DAL MALIGNO

«Liberaci dal maligno»: così si conclude la preghiera-modello insegnata da Gesù ai discepoli (Luca 11:4). Il Nuovo Testamento presenta molti episodi di guarigione di poveri indemoniati, mostrando il potere di Gesù – e quello da lui conferito ad alcuni suoi discepoli – di liberare dagli spiriti maligni. Ma attenzione: così come, ad esempio, nel Nuovo Testamento la risurrezione di un morto voleva insegnare che tutti siamo spiritualmente *morti* senza Cristo e che tutti possiamo trovare vera vita in lui, oppure la guarigione di un cieco che tutti abbiamo la vista offuscata e che non vediamo la verità finché la Parola del Signore non ce la comunica (Paolo pregava infatti affinché il Signore illuminasse sempre «gli occhi della mente» dei cristiani, che da spiritualmente «morti» erano stati «vivificati con Cristo»: Efesini 1:18, 2:5), allo stesso modo i casi di possessione diabolica stanno a significare che tutti siamo nell’orbita di Satana, da lui subdolamente dominati e condizionati fino a che il Signore non ci *scarcerà* per porci sotto la

sua influenza e sotto la sua ala protettrice che ci preserva dal maligno; e se coloro nei quali abita fisicamente il maligno erano casi tragici, disperati, ancor più atroce si rivela la condizione di chi – *brava e sana* persona – è *oggi* strumento di Satana senza neppure accorgersene. «Noi sappiamo che siamo da Dio e che tutto il mondo giace nel maligno», scriveva l’Apostolo Giovanni ai suoi fratelli in Cristo; ma diceva anche che un vero cristiano, grazie al suo Signore, «preserva se stesso, e il maligno non lo tocca» (1Giovanni 5:18-19). Questa sì che è libertà!

5. LIBERTÀ DALLA LEGGE MOSAICA

Chi, non essendo ebreo, vuole convertirsi a Cristo, è *libero* dalla Legge di Mosè, ossia non deve farsi circoncidere, né è tenuto a osservarne le prescrizioni rituali o d’altro genere, perché da Gesù in poi «l’uomo è giustificato mediante la fede [in Cristo] senza le opere della legge [di Mosè]» (Romani 3:28). La Legge fu dunque – per dirla con le parole di Paolo – come un «precettore», un duro pedagogo che indirizzava al Cristo, e sotto di essa gli israeliti erano «come rinchiusi, in attesa della fede che doveva essere rivelata» (Galati 3:23-24). Essendo propedeutica, preparatoria rispetto al Vangelo, al Nuovo Testamento, la Legge «non ha portato nulla a compimento» (Ebrei 7:19) e le sue prescrizioni furono imposte solo «fino al tempo del cambiamento», ossia del «patto molto migliore», quello di Cristo, sommo sacerdote «perfetto in eterno» (Ebrei 9:10, 7:22.28). Mentre il Vangelo è in grado di donare la «libertà di entrare nel santuario [la compiuta, totale comunione con Dio], in virtù del sangue di Gesù, che è la via recente e vivente che egli ha inaugurato per noi» (Ebrei 10:19-20), l’Antico Testamento contiene «solo l’ombra dei beni futuri» (Ebrei 10:1) e «genera a schiavitù» (Galati 4:24). Rivolgerci nuovamente alla Legge per cercare di adempierla oggi significherebbe non essere più «saldi nella libertà con la quale Cristo ci ha liberati» per farsi invece ridurre nuovamente «sotto il giogo della schiavitù» (Galati 5:1). Il Nuovo Testamento è «la legge perfetta», la «legge della libertà» (Giacomo 1:25, 2:12), il «nuovo patto, non della lettera, ma dello Spirito, poiché la lettera uccide, ma lo Spirito dà vita» (2Corinzi 3:6). Libertà!

6. LIBERTÀ DALLA FALSA COSCIENZA

Ancor più degli ebrei, i non-ebrei (detti *gentili*, oppure *pagani*), lasciati a se stessi, si vedono impossibilitati a raggiungere uno stato adeguato nei confronti della divinità. È proprio vero quanto scritto in Romani 11:32: «Poiché Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza, per far misericordia a tutti». Dio offre a *tutti* misericordia, salvezza, perché *tutti*, ebrei e non, sono rinchiusi nel peccato: i giudei non possono uscirne per mezzo della Legge mosaica, ma tanto meno i pagani con le sole proprie forze, cioè unicamente attraverso un autogoverno della coscienza. La coscienza umana, infatti, è come un orologio che va regolato in base ad un riferimento fisso, assoluto: vale a dire, la Parola di Dio (se così non avviene, è il caos generale: proprio come dimostra il relativismo odierno). Senza la verità, possiamo in qualche caso andare vicini alla virtù, a qualche accettabile aspetto del rapporto con Dio, ma molto più spesso ne restiamo tragicamente distanti e facciamo naufragio. Solo il Signore può liberarci dalla nostra «cattiva coscienza», lavandoci «con acqua pura» (Ebrei 10:22 – chiaro riferimento al battesimo in Cristo), ossia rigenerandoci completamente a immagine del nostro Creatore (come si dice in Colossesi 3:10). Solo grazie all'aiuto del Signore possiamo emanciparci interiormente, perché solo quando la nostra coscienza è sintonizzata con Dio siamo effettivamente liberi.

7. LIBERTÀ DAL RIMORSO PER IL PASSATO

Una volta «liberati dal peccato e fatti servi di Dio», non si può che provare vergogna per i peccati commessi (leggere Romani 6:21-22), per il tempo sprecato senza servire il Signore, per tutto il bene che si sarebbe potuto fare e non s'è fatto e per molte altre cose. Ma questa «tristezza del mondo», capace di produrre «la morte» nei nostri cuori, viene vinta dalla «tristezza secondo Dio», quella sana disposizione d'animo che produce «ravvedimento a salvezza» (2Corinzi 7:10). Qualunque sia stato il nostro passato, il Signore ci aiuta a superarlo, ci pone innanzi nuovi obiettivi, ci dona il perdono che purifica la nostra coscienza e la forza per andare

avanti con gioia e speranza. Il passato non è più un fantasma che ci tormenta, ma solo un tratto – doloroso, certo, ma del quale ci siamo liberati – nel tragitto verso la luce eterna. «Dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso le cose che stanno davanti, proseguo il corso verso la méta, verso il premio della suprema vocazione di Dio in Cristo Gesù» (Filippesi 3:13-14): si noti bene che queste parole furono scritte da Paolo, il quale, prima di diventare Apostolo di Cristo, era stato addirittura un feroce «persecutore della chiesa» (Filippesi 3:6; vedi anche Galati 1:13; 1Timoteo 1:12-14).

8. LIBERTÀ DALL'ANSIA PER IL FUTURO

Quasi sempre, soffriamo e ci sentiamo impotenti molto più per l'apprensione riguardo al futuro, piuttosto che per la situazione presente. Se Gesù ci ha insegnato a pregare per il pane quotidiano di *oggi* (vedi Matteo 6:11), è perché vuole che guardiamo alla vita giorno per giorno, senza preoccuparci, anche perché «basta a ciascun giorno il suo affanno» (Matteo 6:34). D'altronde, l'assillo per ciò che sarà manifesta scarsa fiducia nell'amore del Padre e ci ingabbia in timori che possono essere comprensibili nella vita di chi è senza Dio, ma non in quella di un vero discepolo (come si afferma chiaramente in Matteo 6:32). Gesù, in Matteo 6:25, ordina dunque di non essere ansiosi per il futuro, perché non ha senso manifestare affanno quando si crede che «tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio» (Romani 8:28), quando possiamo rivolgerci a Dio con fiducia riguardo alle nostre paure e gettare su di lui ogni nostra sollecitudine, sapendo che egli si prende cura di noi (leggere Matteo 10:30-31; Filippesi 4:6; 1Pietro 5:7). Non ci sentiamo intimamente liberi, quando non temiamo più per ciò che sarà?

9. LIBERTÀ DALLA PAURA DELLA MORTE

Gesù è venuto per «liberare tutti quelli che per timore della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la loro vita» (Ebrei 2:14-15). Non c'è schiavitù peggiore del pensiero della morte, e non

c'è liberazione più grande di quella che ci fa dire: «Siamo fiduciosi e abbiamo molto più caro di partire dal corpo e andare ad abitare con il Signore» (2Corinzi 5:8). Chi crede nella risurrezione e nella vita eterna promesse dal Signore non concepisce la dipartita finale come un dramma fine a se stesso, ma come un *parto* che introduce in una nuova e suprema vita, nella quale «l'ultimo nemico che sarà distrutto è la morte» e Dio sarà «tutto in tutti» (1Corinzi 15:26.28). Il Signore ci libera dalla morte interiore – il peccato – e dall'ignoranza e dal tormento riguardo a quella fisica; e ancora, grazie alla nostra adesione alla sua risurrezione, «ci libera dall'ira a venire» (1Tessalonicesi 1:10), ossia dall'incombente Giudizio finale sul mondo, perché se siamo veramente *suoi* egli ci dirà in quel giorno: «Venite, benedetti dal Padre mio; ricevete in eredità il regno che vi è stato preparato sin dalla fondazione del mondo» (Matteo 25:34); è così che possiamo avere «fiducia nel giorno del giudizio», perché «l'amore perfetto caccia via la paura» (1Giovanni 4:17-18). Chi ha un rapporto di servizio, umiltà, ubbidienza e amore con Dio, non teme la morte e ciò che ad essa segue. Nessuno è più libero di colui che vive questa condizione, e, se Dio è capace di liberarci dalla paura della morte, è senz'altro in grado di farlo per ogni altro genere di paura o angoscia: «Io ho cercato l'Eterno, ed egli mi ha risposto e mi ha liberato da tutti i miei spaventi» (Salmo 34:4).

10. LIBERTÀ DALLE INFERMITÀ

Nel guarire con un prodigio una povera donna gravemente inferma da diciotto anni, Gesù le disse: «Donna, tu sei liberata dalla tua infermità» (Luca 13:12). Diciamo subito che non si devono creare false aspettative: nei Vangeli vediamo il Signore compiere molti miracoli, ma il suo scopo non è mai stato quello di guarire *tutti* i malati o di risuscitare *tutti* i morti: non lo fece all'epoca in cui fu uomo tra gli uomini e tanto meno oggi, visto che col termine dell'età apostolica è finita l'epoca delle guarigioni miracolose, il cui scopo era quello di attestare l'autorità divina di Cristo, degli Apostoli, del Vangelo, cioè di «confermare la parola» di Dio una volta per sempre (Marco 16:20; vedi anche Giovanni 20:30-31; Giuda 3) e di dare all'umanità un grande

insegnamento spirituale, cioè che Dio vuole e può guarire tutte le nostre infermità interiori, morali: *cecità* (non riuscire a vedere le cose spirituali), *sordità* (non sapere ascoltare la Parola di Dio), *zoppia* (non riuscire a camminare in rettitudine davanti a Dio), *lebbra* (il peccato che ci pervade), *morte* interiore e via dicendo. Ciò non toglie che, nella sua provvidenza, Dio – se e quando lo reputa opportuno – può soccorrerci e farci trovare modo e forza di guarire quando siamo sofferenti nel corpo (si veda Giacomo 5:13-15), e comunque, sempre – se ci affidiamo a lui con fede – ci comunica il vigore per sopportare e superare ogni patimento con la nostra energia interiore, soprattutto aiutandoci a metterci nella giusta prospettiva: «Perciò non ci perdiamo d'animo; ma, anche se il nostro uomo esteriore va in rovina, pure quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti la nostra leggera afflizione, che è solo per un momento, produce per noi uno smisurato, eccellente peso eterno di gloria; mentre abbiamo lo sguardo fisso non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono, perché le cose che si vedono sono solo per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne» (2Corinzi 4:16-18). Quante volte, nel dolore, se cerchiamo e invociamo Dio (invece di amareggiarci e ribellarci), troviamo o ritroviamo o approfondiamo un genuino rapporto con lui, scrollandoci di dosso il peso del nostro *uomo esteriore* per far crescere quello *interiore*! «Prima di essere afflitto andavo errando, ma ora osservo la tua parola» (Salmo 119:67); e la Parola di Dio, come s'è visto, è libertà!

11. LIBERTÀ DA PROVE E TRIBOLAZIONI

La vita del credente è fatta anche di tentazioni, ostacoli, prove, difficoltà di vario genere. È infatti vero che «attraverso molte afflizioni dobbiamo entrare nel regno di Dio» (Atti degli Apostoli 14:22), ma, ancora una volta, il Signore ci promette liberazione. Infatti, se si tratta di tentazioni, ci dice: «Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita, affinché la possiate sostenere» (1Corinzi 10:13). E la stessa «via d'uscita» ci viene garantita in ogni genere di tribolazione: «Il Signore sa liberare i pii dalla prova» (2Pietro 2:9). L'Apostolo Paolo, scrivendo al caro amico e fratello in Cristo Timo-

teo, che aveva seguito per anni da vicino tante vicende della sua carriera apostolica – comprese le molte persecuzioni e sofferenze –, disse: «Ma il Signore mi ha liberato da tutte», e, ripercorrendo gli eventi più drammatici della propria carriera, poteva esclamare: «Io sono stato liberato dalle fauci del leone. Il Signore mi libererà ancora da ogni opera malvagia e mi salverà fino a portarmi nel suo regno celeste» (2Timoteo 3:10-11, 4:17-18).

12. LIBERTÀ DAGLI UOMINI

Gesù ha detto: «Non temete coloro [gli uomini] che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui [Dio] che può far perire l'anima e il corpo nella Geenna» (Matteo 10:28). Vediamo allora alcuni esempi delle servitù che possono esserci causate dagli uomini, e che – grazie a Dio – possiamo evitare.

Libertà dal timore del potere umano

Gli Apostoli Pietro e Giovanni, intimati dal Sinedrio di non predicare più Gesù, risposero: «Giudicate voi, se è giusto davanti a Dio ubbidire a voi, piuttosto che a Dio. Poiché, quanto a noi, non possiamo non parlare delle cose che abbiamo visto e udito» (Atti degli Apostoli 4:19-20); gettati in prigione, un angelo li liberò e comandò loro di continuare ad annunciare il Vangelo (Atti degli Apostoli 5:17ss.). E Paolo, serrato in una cella dalle autorità romane, scriveva ai fratelli della città di Filippi: «Rallegratevi con me ... Rallegratevi del continuo nel Signore; lo ripeto ancora: Rallegratevi» (Filippesi 2:18, 4:4). Questi sono uomini che, a prescindere dalle circostanze materiali e dalle energiche pressioni che altri uomini fanno su di loro, conservano quella libertà interiore che nessuno può toglierci, se l'abbiamo conquistata grazie al Signore.

Libertà da tradizioni, filosofie, culture e false religioni

«Guardate che nessuno vi faccia sua preda con la filosofia e con vano inganno, secondo la tradizione degli uomini, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo, poiché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità» (Colossesi 2:8-9). Ogni *elemento del mondo*,

ogni sistema di pensiero, ogni usanza, ogni tipo di etica o di mentalità, e ogni genere di religiosità extra biblica, possono contenere germi e momenti di verità, almeno parzialmente in armonia con la rivelazione divina, ma molto più spesso propongono numerosi aspetti di distanza e contraddizione rispetto alla Parola di Dio. Farsi attirare, affascinare e, quindi, catturare da ciò che non proviene da Dio significa essere in balia degli uomini e delle loro invenzioni, più o meno buone e più o meno in *buona fede* che siano. Ciò che Gesù disse rispetto alle tradizioni umane vale per tutto ciò che proviene dall'uomo, e non da Dio: «Voi siete abili nell'annullare il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione» (Marco 7:9). Per quanto riguarda le varie religioni, molti oggi si fanno sedurre da dottrine, pratiche e culti più o meno esotici, o da nuove pseudorivelazioni ("cristiane" o meno), ma la Bibbia insegna chiaramente che non si può giungere al Padre e alla salvezza se non per mezzo di Cristo e della sua verità (leggere bene Giovanni 14:6; Atti degli Apostoli 4:12). Ecco allora che, a chi «non dimora nella dottrina di Cristo» (2Giovanni v. 9), il Signore stesso dice: «Invano mi rendono un culto, insegnando dottrine che sono comandamenti di uomini» (Matteo 15:9). Solo quando siamo liberi dai condizionamenti umani, possiamo davvero adorare Dio «in spirito e verità» (Giovanni 4:24).

Libertà da vincoli, giudizi, condizionamenti sociali

Gli uomini, direttamente o indirettamente, ci pongono tanti vincoli ai quali, quando è in gioco la libertà che abbiamo in Cristo, non dobbiamo sottostare. Facciamo un esempio che può riguardare tutti e che può essere applicato a tanti altri casi: i legami familiari. Lo stesso Gesù fu sottoposto a pressioni non indifferenti da parte dei suoi parenti, i quali, spesso, non condivisero il suo modo di agire (al punto che in una circostanza – come risulta da Marco 3:21 – dissero di lui: «È fuori di sé») e pretesero di imporgli che cosa dovesse fare. Gesù, pur amando la sua famiglia, seppe mettere i classici "puntini sulle i" e rispondere a tono, sia a parole che con i fatti: «Mia madre e i miei fratelli sono quelli che odono la parola di Dio e la mettono in pratica» (Luca 8:21). Parole dure, ma schiette e necessarie, sulle quali – senz'altro – i suoi familiari avranno riflettuto molto, visto che in seguito accettarono appieno la sua opera e divennero fedeli discepoli. Per Gesù, il compimento della missione affidatagli dal Padre aveva la priorità su tutto, anche sugli affetti più stretti, che – ovviamente – rimanevano intatti, ma non dovevano con-

dizionare, costringere, limitare lo sviluppo del Regno di Dio secondo le giuste modalità. Avendoci dato questo esempio di libertà – che, stiamone certi, al Signore costò non poco a livello emotivo, interiore –, egli ci insegna: «Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me» (Matteo 10:37). Non dobbiamo dunque neppure farci condizionare da ciò che si dice di noi o che si vuole fare di noi: prendiamo umilmente in considerazione il parere di chiunque, ma vagliamo quanto ci viene detto alla luce della volontà di Dio; cerchiamo di fare contenti coloro che ci amano e ubbidiamo a chi è in autorità, però mai al punto di mancare nei nostri doveri verso Dio.

Libertà dai falsi fratelli

Nel contesto della libertà dalla Legge mosaica (di cui s'è detto), Paolo ci informa di «falsi fratelli introdottisi abusivamente [nella fratellanza], i quali s'erano insinuati per spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di metterci in servitù» (Galati 2:4). Di fronte a costoro, anche validissimi discepoli come Barnaba e altri ebbero un momento di cedimento; ma Paolo e altri trovarono la forza di reagire: «A costoro non cedemmo in sottomissione neppure per un momento, affinché la verità dell'evangelo dimorasse salda fra di voi» (Galati 2:5). Se accettiamo qualunque cosa da qualcuno solo perché si dice *fratello*, o *cristiano*, e ci facciamo in questo modo intrappolare, non dimostriamo uno spirito di libertà, perché la libertà è anche coraggio, determinazione, capacità di non farsi ridurre in servitù e di non tacere di fronte a chi calpesta la verità (rivedi anche Galati 5:1). Solo Dio è il nostro padrone: in base a questo principio, Paolo era libero di rimproverare niente meno che un altro Apostolo – e che Apostolo: Pietro! – senza timori reverenziali (si può leggere, a tal proposito, l'intero contesto di Galati 2).

CONCLUSIONI

«Vegliate!»

Bisogna sempre fare attenzione, perché la libertà, quella vera, è un bene preziosissimo, e purtroppo non sono pochi coloro che sì, la promettono, ma ingannano; e non solo non sono in

grado di dispensarla, ma addirittura rendono ancora più oppressi di prima quelli che si fidano ingenuamente di loro. Vi sono infatti propagandisti di illusioni che proclamano – spesso camuffandole e mischiandole ad arte con qualche elemento di verità – «deleterie dottrine», a causa delle quali la «via della verità» viene «diffamata»: ciò fu predetto dal Nuovo Testamento (2Pietro 2:1ss.) e si è puntualmente e ripetutamente verificato nei secoli seguenti, dal primo fino ad oggi. Molte persone che hanno «l'apparenza della pietà [ossia della religiosità autentica]», ma ne hanno «rinnegato la potenza», adescano persone «dominate da varie passioni» e le istruiscono a fondo, però a modo loro e per i propri interessi, senza farle mai giungere alla vera conoscenza della verità. Così, invece di contribuire a svincolare i peccatori dalle loro distorte passioni, di fatto le incentivano (2Timoteo 3:5ss), e questo perché «mentre promettono loro libertà, essi stessi sono schiavi della corruzione» (2Pietro 2:18-19). Grandi religioni tradizionali, al pari di nuove e più o meno grandi sette “cristiane” e di movimenti pseudoreligiosi di vario genere, chiudono gli uomini in sistemi di pensiero e in organizzazioni che incrementano il numero degli adepti, l'orgoglio, il potere, a volte il guadagno economico, e traggono vantaggio dall'instabilità di anime che avrebbero piuttosto bisogno di trovare una via di fuga dalla «fulminea distruzione» (2Pietro 2:1.3.14) che, nel giorno del Giudizio, cadrà su chi, invece di farsi liberare da Dio e aiutare gli altri a liberarsi, ha contribuito a foraggiare strutture umane che non hanno a che fare con la Chiesa del Signore Gesù, quella del Nuovo Testamento. Anche all'interno della vera Chiesa, però, è sempre vivo il pericolo dei «falsi profeti» (2Pietro 2:1) che vogliono rendere di nuovo schiavi coloro che sono stati liberati dal sangue di Cristo. Facciamo allora bene attenzione a quanto detto da Gesù: «Vegliate dunque», perché «sorgeranno falsi cristi e falsi profeti...» (Luca 21:36; Matteo 24:24).

Il buon uso della libertà

È importante capire che il libero arbitrio non è ancora vera libertà, perché se lo usiamo male ci tiranneggiamo da noi stessi (proprio come fecero Adamo ed Eva, con la loro scelta contraria al volere di Dio). Aderire invece volontariamente, coscientemente e gioiosamente ai propositi di Dio e viverli praticamente e quotidianamente, questo sì che significa essere davvero liberi! La

vera libertà non è mai un paravento per le nostre passioni terrene, ma un nuovo vestito interiore, un modo di essere franco, onesto, forte e umile allo stesso tempo: «Voi, infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà; soltanto non usate questa libertà per dare un'occasione alla carne, ma servite gli uni gli altri per mezzo dell'amore. Tutta la legge infatti si adempie in questa unica parola. "Ama il tuo prossimo tuo come te stesso"» (Galati 5:13-14). In effetti, essendo libero, il cristiano sceglie di essere servo dei suoi fratelli, perché solo così sarà grande agli occhi di Dio, come Gesù ha insegnato più volte (vedi ad esempio Matteo 20:26-27, 23:11), e non cercherà di tenere il piede in due staffe, o di appartenere al tempo stesso a due padroni diversi, a seconda delle circostanze, perché conosce la scrittura: «Nessuno può servire a due padroni» (Matteo 6:24): o Dio, o il mondo; o liberi e felici servitori di Dio, o schiavi del mondo!

CONCLUDIAMO CON QUESTO INVITO DELL'APOSTOLO PIETRO:

«Comportatevi come uomini liberi,
non facendo uso della libertà come di un pretesto
per coprire la malvagità, ma come servi di Dio»

(1Pietro 2:16)

LA CHIESA DI CRISTO

Il cristiano non vive una fede unicamente personale, in un mondo a sé. Egli vive in comunità, in una famiglia spirituale nella quale può trovare la sua piena realizzazione (Luca 8:21: la *famiglia* del Signore). La Chiesa (ossia l'assemblea, il *corpo* di persone) di Cristo (ossia che gli appartiene) è formata da tutti coloro che, a lui convertitisi (Luca 24:47), si impegnano a camminare con lui fino in fondo, per giungere alla dimora del Padre celeste. I discepoli sanno che possono conoscere e vivere Cristo solo attraverso le parole del Maestro; per questo motivo, non si preparano spiritualmente dando autorità assoluta a testi o pensieri umani (catechismi cattolici, concili e sinodi, libri di teologia, credi protestanti, libretti della Torre di Guardia, libro di Mormon, visioni di pseudoprofeti e via dicendo), ma solo ed unicamente alle Sacre Scritture, in particolare i Vangeli e tutto il Nuovo Testamento. I membri della Chiesa di Cristo, dunque, non sono cattolici romani né greco/ortodossi, non sono protestanti né evangelici di alcun tipo (avventisti, battisti, presbiteriani, calvinisti, luterani, ecc...), né testimoni di Geova, mormoni o altro: ma, in quanto seguaci di Cristo, vogliono essere **solo e semplicemente cristiani** e far parte non di una denominazione umana ma della **Chiesa di Cristo**, quella del Nuovo Testamento, riproducibile in ogni tempo e luogo quando i discepoli di Gesù si riuniscano a tal fine, sotto la benedizione di Dio.

A Udine, puoi trovare la CHIESA DI CRISTO in

Via Trento 77

0432/299379 – www.xnet.it/vangelo

Orari di riunione

*** Domenica ore 10**

*** Giovedì ore 19**

- INGRESSO LIBERO -

Scrivi, telefona o vieni a trovarci per approfondire questi temi, per conoscerci, e per conoscere assieme il vero Gesù!